

Il segno che è stato consegnato dal Patriarca Francesco ai rappresentanti delle parrocchie del Patriarcato, è composto da **un po' d'olio e da un pugno di farina**, ovvero, tutto ciò che rimaneva alla vedova di Sarepta e a suo figlio prima di essere destinati a morire di fame. Dio mandò in questa povera casa il profeta Elia a chiedere aiuto e qui ricevette ugualmente accoglienza, sperimentando la gioia della condivisione.

Tale segno vuole dunque ricordare a tutti noi, catechisti ed evangelizzatori, lo stile di gratuità con cui siamo chiamati a prenderci cura delle tante persone che ci vengono affidate, in un tempo decisamente non facile per le nostre comunità cristiane.

Il nostro Patriarca ci ha invitato - nella sua ultima lettera - ad occuparci generosamente delle necessità materiali dei fratelli e delle sorelle, ma anche il servizio di accompagnamento nella fede pensiamo sia, oggi più che mai, un **gesto di carità**, da vivere con fede e speranza.

*Se siamo tentati di disprezzare le nostre risorse,
lo Spirito Santo ci aiuterà a vedere il buono che vi abita...*

*Se abbiamo paura di perdere tempo ed energie con quanti sembrano solo avanzare
pretese verso la comunità cristiana,
lo Spirito Santo scioglierà i dubbi e le resistenze...*

*Se ci smarriamo in calcoli basati solamente sulle nostre forze,
lo Spirito Santo non si stancherà mai di indicarci la giusta via...*

L'invito allora è quello di portare a casa, in una quotidianità fatta di preghiera, formazione, organizzazione, fraternità... questo pugno di farina e lo scarso olio che lo accompagna, così da ricordare come a quella vedova **che si fidò di Dio** "la farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì" (1Re 17,16)

Il Signore non farà mai mancare nulla a quanti spendono la propria vita per l'annuncio del Vangelo.